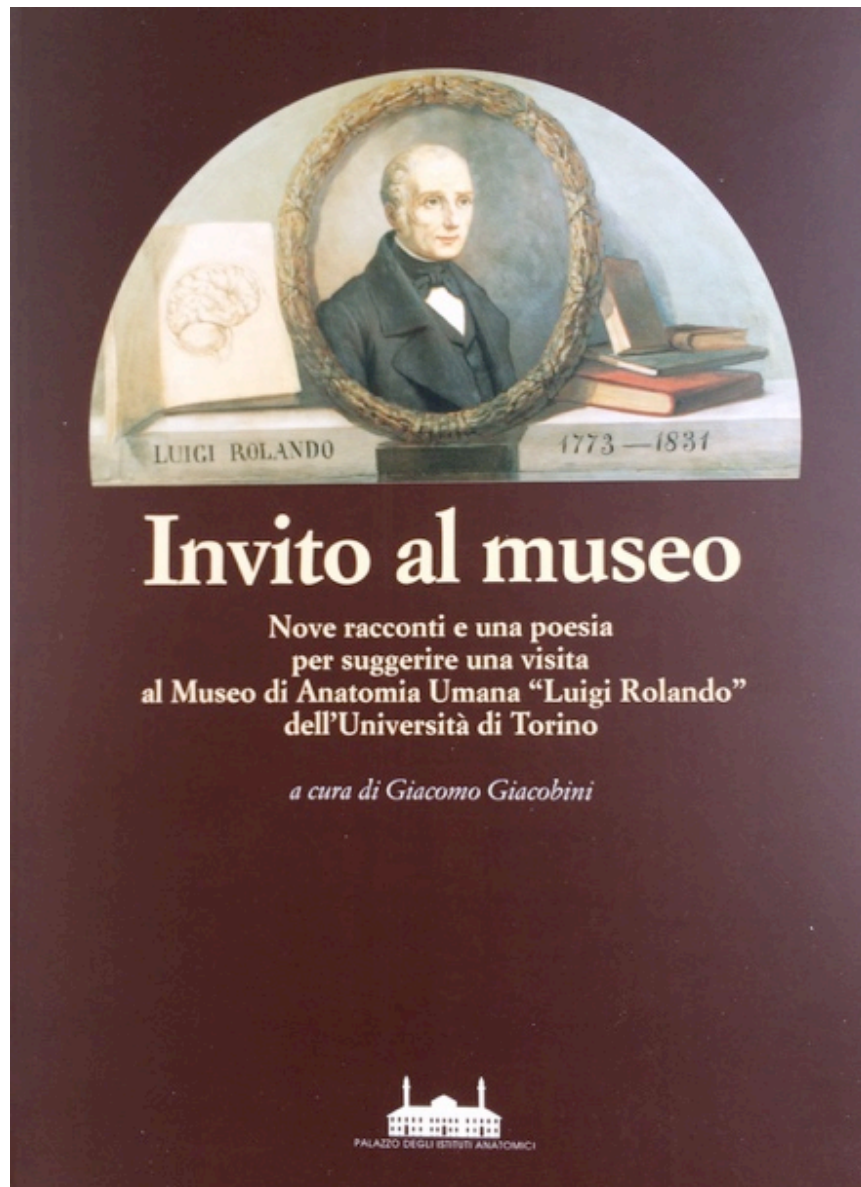




PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



©Museo di Anatomia umana dell’Università di Torino



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Gustave Flaubert – **La frenologia** - da Bouvard et Pécuchet

Introduzione (G. Giacobini)

Tra i diversi campi del sapere che Bouvard e Pécuchet decidono di affrontare, ve ne è un altro che si collega a interessi anatomici. Si tratta della “frenologia” o, meglio, “frenologia cranioscopica”, creata da Franz Joseph Gall (1758-1828), un medico laureato a Vienna che si era trasferito a Parigi nel 1807.

Alla base della teoria di Gall vi era la convinzione che le diverse funzioni non fossero distribuite omogeneamente nel cervello, ma fossero localizzate in aree precise e identificabili. Gall riteneva che la forma del cranio si plasmasse sul cervello; il particolare sviluppo di una facoltà avrebbe trovato riscontro in un maggior sviluppo dell’area cerebrale corrispondente e, quindi, nella presenza sul cranio di un rilievo o bozza. L’esame di persone particolarmente dotate in una determinata funzione forniva dati utilizzati per la costruzione di mappe frenologiche. Le collezioni ottocentesche di calchi in gesso di crani e teste di personaggi famosi sono la testimonianza di questo lavoro di ricerca e documentazione.

Benchè Gall e gli altri frenologi avessero in realtà creato una pseudoscienza, l’idea della localizzazione cerebrale di certe funzioni era un’intuizione geniale e avrebbe trovato una prima conferma nel 1861 con la scoperta dell’“area del linguaggio” di Paul Broca. Le 27 localizzazioni di “tendenze, qualità morali e facoltà intellettuali” descritte da Gall e le 35 indicate dal suo allievo e collaboratore (poi rivale) Johann Caspar Spurzheim non sono però dimostrabili. Tra esse si possono elencare (citando la terminologia usata nel testo di Flaubert) la benevolenza, l’immaginazione, la venerazione, l’energia amorosa, l’inclinazione alla furbizia e all’amicizia, la memoria, la combattività, la coscienziosità.

Ammirato da Goethe ma detestato da Napoleone, disprezzato da Hegel e contestato da molti scienziati dell’epoca, Gall ottenne comunque grande rinomanza e la frenologia, variamente associata alla fisiognomica e al magnetismo, divenne di gran moda in molti paesi europei e negli Stati Uniti. Screditata in molti ambienti scientifici già prima del 1850, troverà qualche seguace ancora a fine secolo e lascerà comunque una traccia durevole nell’immaginario collettivo.





PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

P

Prima di istruire un ragazzo bisognerebbe conoscere le sue attitudini, ed è la

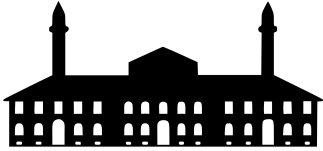
frenologia che ci offre la possibilità di intuirle. Si immersero allora nel suo studio e vollero poi verificarne su loro stessi la validità. Bouvard presentava i bernoccoli della benevolenza, dell'immaginazione, della venerazione e quello dell'energia amorosa (vulgo: erotismo). Sulle ossa temporali di Pécuchet si percepivano la filosofia e l'entusiasmo, uniti a un'inclinazione alla furbizia. Effettivamente, erano proprio questi i loro caratteri. Ciò che li sorprese maggiormente fu di riconoscere, nell'uno come nell'altro, l'inclinazione all'amicizia; estasiati da questa scoperta, si abbracciarono commossi.

Poi si misero a esaminare Marcel. Il suo maggior difetto, a loro ben noto, era quello di uno smisurato appetito. Benché già lo sapessero, Bouvard e Pécuchet furono impressionati quando gli scoprirono al di sopra del padiglione dell'orecchio, all'altezza dell'occhio, l'organo dell'alimentatività. Si chiesero allora se, col passare degli anni, il loro domestico sarebbe diventato come quella donna della Salpetrière che divorava ogni giorno otto libbre di pane, che una volta s'era ingoiata dodici minestre di seguito e un'altra volta sessanta tazze di caffè. Certo non avrebbero potuto far fronte a spese di quel genere.

Sulle teste dei loro allievi non riuscirono però a scoprire nulla di particolare. Ebbero allora il dubbio di non saperci fare. Ma un'idea molto semplice offrì loro il mezzo per fare pratica: nei giorni di mercato andavano in piazza, in mezzo ai contadini, tra i sacchi di avena, le ceste di formaggi, i vitelli, i cavalli, senza far caso agli spintoni; quando incontravano un ragazzo accompagnato dal padre, chiedevano il permesso di palpargli il cranio a scopo scientifico.

La maggior parte di loro nemmeno rispondeva. Altri, credendo che cercassero di vender loro una pomata contro la tigna, rifiutavano scocciati; qualcuno però si lasciava condurre passivamente sotto il portico della chiesa, dove nessuno li avrebbe disturbati.

Una mattina, mentre Bouvard e Pécuchet cominciavano le loro manovre, comparve a un tratto il curato che, vedendo cosa stavano facendo, accusò la frenologia di spingere al materialismo e al fatalismo: il ladro, l'assassino, l'adultero, non avrebbero che da dare la colpa dei loro crimini alle loro protuberanze.



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Bouvard obiettò che l'organo predispone sì all'azione, ma non obbliga a compierla. Anche se in un uomo vi è il germe di un vizio, non per questo egli diverrà necessariamente un vizioso. “Del resto ammiro gli ortodossi; essi sostengono le idee innate ma respingono le inclinazioni. Che contraddizione però!”

Ma la frenologia, secondo Jeufroy, negava l'onnipotenza divina e quindi era sconveniente praticarla lì, all'ombra di un luogo sacro e quasi di fronte all'altare. “Andatevene via! Ma insomma! Andate da un'altra parte!”

Si spostarono da Ganot, il barbiere. Per vincere ogni esitazione, Bouvard e Pécuchet arrivavano perfino a pagare ai genitori dei ragazzi un taglio di barba o un'arricciatura di capelli.

Un pomeriggio arrivò il dottore per farsi tagliare i capelli. Sedendosi sulla poltrona, scorse riflessi nello specchio i due frenologi che palpeggiavano le zucche di alcuni bambini.

“Vi siete messi a fare di queste stupidaggini?” disse.

“Perché stupidaggini?”

Vaucorbeil sorrise con sufficienza; poi affermò che nel cervello non si possono distinguere in alcun modo organi diversi. Per fare un paragone, un uomo digerisce bene un cibo che un altro non digerisce. E dovremmo allora immaginare nello stomaco altrettanti stomaci quanti sono i gusti?

E tuttavia, gli fecero osservare, cambiare tipo di lavoro costituisce un riposo nei confronti di un altro lavoro, e uno sforzo intellettuale non impegna tutte insieme le diverse facoltà. Ciascuna di esse deve avere allora una sede specifica.

“Gli anatomisti non l'hanno trovata” affermò Vaucorbeil.

“E perché hanno fatto male le loro dissezioni” rispose Pécuchet.

“Come?”

“Eh, sì! Fanno le dissezioni senza curarsi delle connessioni fra le diverse parti” (stava citando una frase che si ricordava di aver letto in un libro). “Ma tutto questo non ha alcun senso!” esclamò il medico. “Il cranio non si modella sul cervello, l'esterno sull'interno. Gall si sbaglia, e vi sfido a mettere alla prova la sua dottrina, scegliendo a caso in questa bottega tre individui.”

La prima prescelta era una contadina, con grandi occhi azzurri. Pécuchet dopo averla esaminata affermò: “Ha molta memoria”.

Il marito confermò che era vero, poi si offrì lui stesso all'esame. “Oh! Lei, caro signore, deve essere uno che difficilmente si lascia convincere!” I presenti confermarono che non esisteva al mondo uno più testardo di lui.



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

La terza prova si fece su un ragazzino accompagnato da sua nonna. Pécuchet diagnosticò che doveva amare molto la musica, “Certamente!” disse la donna. “Fa vedere a questi signori!” Quello tirò fuori dalla blusa uno scacciapensieri, e si mise a suonarlo.

Si udì un frastuono. Era la porta, sbattuta con violenza dal dottore che se ne andava. Non ebbero allora più dubbi sulle proprie capacità e, chiamando i loro due allievi, ricominciarono l'analisi della loro scatola cranica. Quella di Victorine era nel complesso uniforme, indice di ponderazione, ma suo fratello aveva un cranio deplorabile! Una sporgenza molto rilevata nell'angolo mastoideo dei parietali corrispondeva all'organo della distruzione, dell'assassinio; e, più in basso, un rigonfiamento era il segno della cupidigia, del furto. Bouvard e Pécuchet ne rimasero rattristati per otto giorni.

Era però necessario chiarire bene il significato dei termini; ciò che viene definito come combattività implica il disprezzo della morte. E' vero che si tratta di una caratteristica che può portare all'omicidio, ma in certi casi è invece la causa di atti eroici. L'acquisività può comprendere sia la propensione del borsaiolo, sia l'operosità dei commercianti. L'irriverenza si accompagna allo spirito critico, la scaltrezza alla circospezione. Ogni tendenza si sdoppia e presenta sempre due facce, una buona e una cattiva; si potrà annullare la seconda coltivando la prima; e con questo metodo un ragazzo coraggioso, lungi dall'essere un bandito, potrà diventare un generale. Al vile rimarrà soltanto la prudenza, all'avar0 la parsimonia, al prodigo la generosità.

Cominciarono a sognare un progetto meraviglioso; se fossero riusciti a portare a buon fine l'educazione dei loro allievi, avrebbero poi fondato un istituto, il cui scopo sarebbe stato quello di raddrizzare l'intelletto, domare i caratteri, nobilitare i cuori. Già parlavano di sottoscrizioni e di un progetto edilizio.

Il loro trionfo da Ganot li aveva resi celebri: c'era gente che veniva a consultarli per conoscere le proprie possibilità di successo. Ne passarono di tutti i tipi: crani a palla, a pera, a pan di zucchero, squadrati, alti, stretti, appiattiti, con mascelle bovine, facce d'uccello, occhi porcini. Tutta quella gente disturbava il barbiere nel suo lavoro. Urtavano con i gomiti la vetrinetta dei profumi, mettevano in disordine i pettini, ruppero persino il lavandino. E così il barbiere finì per sbatter fuori tutti quegli entusiasti, pregando Bouvard e Pécuchet di seguirli, ultimatum che accettarono senza discutere, cominciando a essere un po' stanchi della loro cranioscopia.



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENE0



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

L'indomani, mentre passavano davanti al giardinetto del capitano, videro che chiacchieravano con lui Girbal, Coulon, la guardia campestre e il suo figlio più giovane, Zéphyrin, vestito da chierichetto. Si pavoneggiava un po' con il suo vestito nuovo di zecca, prima di riportarlo in sacrestia. Gli fecero i loro complimenti.

Placquevent pregò quei signori di palpare la testa del suo ragazzo, curioso di sapere ciò che ne avrebbero pensato. La pelle della fronte dava l'impressione di essere tesa; il naso sottile, molto cartilaginoso all'estremità, scendeva obliquamente su due labbra strette; il mento era a punta, lo sguardo sfuggente, la spalla destra troppo alta.

"Togliti il berretto" gli disse suo padre.

Bouvard fece scorrere le mani attraverso i suoi capelli color paglia; poi fu la volta di Pécuchet; e i due si scambiavano sottovoce le loro impressioni.

"Biofilia manifesta. Ah! Ah! Ecco l'approvatività! Coscienziosità assente! Amatività nulla!"

"E allora?" chiese la guardia campestre.

Pécuchet aprì la tabacchiera e aspirò una presa.

"Niente di buono! eh?"

"A dir la verità - rispose Bouvard - non ci pare proprio un granché."

Placquevent arrossì per l'umiliazione. "Seguirà comunque la strada che deciderò io."

"Oh! Oh!"

"Ma io sono suo padre, in nome di Dio, e ho ben il diritto!..."

"Fino a un certo punto" rispose Pécuchet.

Girbal s'intromise: "L'autorità paterna è fuori discussione".

"Ma se il padre è un idiota?"

"Non ha importanza" disse il capitano, "il suo potere non per questo è meno assoluto."

"E' nell'interesse dei figli" aggiunse Coulon.